

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

Mercati stranieri Il 38% delle imprese migliora i risultati

Il report. I dati relativi alla proiezione internazionale raccolti ed elaborati da Confindustria Lombardia Francia e Germania prime destinazioni dell'export

GUIDO LOMBARDI

L'internazionalizzazione delle imprese si conferma una delle caratteristiche fondamentali per incrementare la competitività anche in un contesto complesso come quello attuale. La conferma arriva dall'indagine "Internazionalizzazione 2023: Riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde" realizzata da Confindustria Lombardia, in collaborazione con le nove associazioni territoriali lombarde, e presentata ieri a Palazzo Lombardia.

Il campione

Nel report si trovano i risultati di uno studio condotto su un campione di oltre mille aziende manifatturiere internazionalizzate e rileva le aree geografiche di interesse ed i principali ostacoli, approfondendo gli effetti delle tensioni geopolitiche rispetto alla competitività, oltre all'impatto della pandemia sulle strategie e sul posizionamento delle aziende a livello internazionale.

I fattori geopolitici indicati come prima causa di incertezza

Secondo l'indagine, l'export si conferma la principale modalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e dall'apertura di filiali commerciali o negozi (9%). Si sta diffondendo l'utilizzo di piattaforme digitali per l'export manifatturiero, con il 40% delle imprese esportatrici che ha attivo almeno un canale di digital export ed il 7% che si sta attrezzando per attivarne uno.

Nel 2022, si legge ancora nella ricerca presentata ieri, la quota di fatturato realizzata all'estero dalle imprese della nostra regione è salita al 44,2% dal 43,5% nel 2021; in crescita anche il valore delle esportazioni di beni: + 27,5% nel 2022 rispetto al 2019.

Francia (53%), Germania (52%) e Spagna (33%) sono i primi cinque paesi serviti per quanto riguarda le vendite, seguiti da Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera. Per quanto riguarda le sedi commerciali, il maggior numero si trova negli Stati Uniti, in Germania ed in Francia, mentre sul fronte produttivo le presenze interessano principalmente Cina, Usa e Germania.

Tra i fattori di novità, emerge una tendenza delle imprese lombarde ad espandersi in mercati geograficamente più distanti: tra i paesi attualmen-

te serviti troviamo India e Brasile mentre Emirati Arabi Uniti, Australia e Canada sono nella "top ten" dei paesi a cui le imprese guardano. Minore è invece l'attenzione verso la Russia (a causa di motivi politici) e la Cina (per l'incertezza commerciale e la politica contro Covid).

I fornitori

Consistente è il miglioramento della competitività delle imprese manifatturiere lombarde sui mercati esteri nel 2022 rispetto al 2019: il 38,5% ha infatti acquisito quote di mercato in confronto al periodo pre-Covid ed il 47,8% le ha mantenute invariate.

In aumento anche la quota di imprese che hanno sostituito almeno un fornitore: è stata del 20,2% nel 2022. Le sostituzioni lungo le catene di fornitura sono state guidate da logiche di costo nel 58,4% dei casi, seguite dalla ricerca di minor rischio sia in termini di disponibilità di prodotti (33,2%) che in ambito logistico, geopolitico e regolatorio (26,7%).

Tra le cause di incertezza per il futuro, infine, le imprese internazionalizzate lombarde indicano i fattori geopolitici (43,9%), le transizioni tecnologiche ed ambientali (29,9%) e la reperibilità di materie prime e di risorse umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresciuta anche la quota di fatturato realizzata all'estero

«Pronti alla transizione green Ma se c'è la neutralità tecnologica»

Alla presentazione del report di Confindustria Lombardia è intervenuto anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, evidenziando, sulla base dei dati, «la grande capacità delle imprese lombarde di adattarsi ai cambiamenti, di offrire prodotti di qualità e di saper personalizzare i servizi. Il nostro ruolo, come Regione - ha proseguito -, è di supportare al meglio le imprese attraverso strumenti mirati: in questi due anni abbiamo lavorato per rendere più efficaci le misure re-

gionali e per introdurre nuove possibilità, penso al riconoscimento ed al sostegno delle filiere. Il sistema lombardo è all'avanguardia - ha concluso Guidesi - e può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti a livello europeo, a patto di farlo in piena neutralità tecnologica».

Per il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, intervenuto in apertura dell'incontro di ieri, «la vocazione internazionale delle imprese manifatturiere lombarde si conferma uno dei pun-

ti distintivi del nostro sistema produttivo. Pur in un contesto internazionale magmatico - ha continuato -, le imprese lombarde si adattano con rapidità ai mutamenti, come dimostra l'elevato numero di aziende che hanno operato sostituzioni lungo le catene di fornitura o guardano a nuovi paesi. I meriti delle imprese - ha però ammonito Buzzella - rischiano però di essere vanificati in assenza di percorsi definiti da parte delle istituzioni, con particolare riferimento al reperimento di materie prime e di risorse umane».

Cala la produzione di mobili Resiste solo l'alta gamma

I dati
Federarredo conferma lo scenario previsto
Nel primo semestre contrazione fino a -5,4%

In contrazione i risultati della filiera del legno arredo che, nel suo insieme, prevede una chiusura a fine anno a -3,3%. Istat ha registrato nel primo semestre il -5,4% alla produzione di mobili. Sono pe-

rò dati che confrontano questo primo semestre con lo stesso periodo del 2022, anno straordinario per il comparto.

Restano positive comunque le produzioni artigianali di alta gamma e su misura, mentre sono le grandi e medie imprese che stanno riducendo gli investimenti di circa il 39%, in media, a causa dell'alto costo del denaro e della difficoltà di accesso al credito.

I dati del Monitor di Federle-

gno Arredo confermano lo scenario già indicato da Istat che registra nel primo semestre -5,4% per la produzione di mobili. Di conseguenza anche gli ordini sulla materia prima legno sono in calo.

Una contrazione che è il segno concreto di un andamento del settore legno-arredo costretto a navigare a vista e a fare i conti con una situazione in continua evoluzione destinata a protrarsi sicuramente per

tutto il 2023, se non oltre.

Conferma un'inversione di rotta del mercato, soprattutto italiano, anche Luca Molteni titolare di Molteni Camerette, con sede a Carugo, e socio CdO Como. «I primi quattro mesi dell'anno, fino a aprile, sono stati di lavoro costante - dice - poi c'è stato un aumento a maggio, ma a giugno i fornitori hanno iniziato a segnalare un calo di acquisti del materiale. La ragione principale è data dalla situazione economica italiana e in particolare dal rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea. Il caro mutui ha scoraggiato gli investimenti nella casa e di questo ne risente l'arredo. Diverso lo scenario sui mercati globali dove ci sono situazioni

di stallo che poi riprendono».

Le variazioni rilevate quest'anno da Istat rispetto allo stesso periodo del 2022 sono negative sia per la materia prima legno e filiera "a monte" con fatturati scesi a -14,9% e produzione a -13,9%.

Per quanto riguarda i mobili: il fatturato registra una flessione lieve a -0,1%, mentre la produzione cala -5,4% nel primo semestre 2023, sempre rispetto all'anno precedente.

«Stiamo parlando di produzione industriale che non è proprio lo stesso ambito degli artigiani, ma la contrazione ha certamente un impatto sulla filiera - osserva Marco Bellasio, presidente del settore legno arredo di Confartigianato Como

- il prodotto "su misura" di alto artigianato però continua ad andare bene dal nostro osservatorio. In ogni caso sono variazioni degli ordini che non spaventano e bisogna considerare che la flessione è fisiologica perché è in raffronto al 2022 che è stato un anno eccezionale con una crescita molto importante per tutto il comparto».

Non è solo però una normalizzazione degli ordini. È evidente che al diminuire della richiesta nel settore mobili si corrisponde un arretramento anche nella produzione di legno, i cui fatturati, nell'ultimo biennio, sono risultati fortemente lievitati per i costi della materia prima e dell'energia. **M. Gis**

Limonta è innovazione Nuovo materiale green alternativo alla pelle

Il progetto. La storica azienda di Costa Masnaga svelerà a Lineapelle la nuova collezione "Altera" Basi tessili sostenibili con le tecniche conciarie

COSTA MASNAGA
MARIA GRAZIA GISPI

Limonta ha sviluppato un nuovo materiale animal-free alternativo rispetto alla pelle tradizionale perché combina delle basi tessili sostenibili, riciclate o derivate da fonti rinnovabili, con le più moderne tecniche conciarie. Il risultato è un materiale inedito che simula la pelle e che è applicabile a tutti gli attuali utilizzi nella moda e non solo. La nuova collezione chiamata "Altera" sarà visibile al prossimo appuntamento fieristico di Lineapelle, a Rho Fiera Milano, dal 19 al 21 settembre.

Natanel 1893 a Costa Masnaga, Limonta è un'azienda con 130 anni di storia che si è sviluppata in una delle aree a tradizione tessile.

Il Gruppo

Nel tempo l'impresa si è specializzata nell'integrazione tra nobilitazione e produzione tessile, diventando un punto di riferimento per i brand del lusso nazionali e internazionali, nei settori della moda, dell'arredamento e dell'automotive.

Oggi il Gruppo conta quattro siti produttivi in Italia, due società

in Asia, a Shanghai e a Seoul e una negli Stati Uniti, a New York. Coinvolge complessivamente 830 persone tra dipendenti e collaboratori.

I costanti investimenti in ricerca e innovazioni tecnologiche, orientate all'attenzione per la sostenibilità: responsabilità sociale d'impresa, sostenibilità dei prodotti e dei processi sono stati le leve che hanno permesso al Gruppo di presentare sul mercato un prodotto sostenibile e alternativo alla pelle.

Nel mese di luglio è stato presentato il terzo Rapporto di sostenibilità di Limonta, relativo al triennio 2020-2021-2022, e tra gli obiettivi raggiunti più virtuosi dal punto di vista della responsabilità ambientale, invece, nel 2022 il 49% dell'energia consumata dal sito di Costa Masnaga è stata auto-

prodotta grazie ai pannelli fotovoltaici e all'impianto di trigenerazione.

In coerenza, l'azienda tessile di Costa Masnaga ha lavorato sugli aspetti di innovazione e tradizione che hanno trovato un nuovo punto d'incontro nel progetto Altera di Limonta: la combinazione di basi tessili sostenibili, riciclate o derivate da fonti rinnovabili, lavorate con le più moderne tecniche conciarie, hanno permesso di realizzare una nuova materia animal-free, che è "alter", cioè altra, alternativa rispetto ai materiali tradizionali conosciuti.

Il processo

Con questo innovativo materiale è stata avviata una nuova famiglia di articoli Limonta. Si tratta di un nuovo capitolo del lungo impegno nella ricerca, nella sostenibilità e nell'innovazione del tessile d'eccellenza. Il risultato è dovuto alla collaborazione tra i 130 anni di storia industriale di Limonta e il know-how di un importante gruppo conciario italiano, Altera si avvale di un processo produttivo brevettato e sostenibile, con un ridotto impatto ambientale rispetto alle tecnologie normalmente uti-

Anche la produzione ha un limitato impatto ambientale



La sede di Limonta a Costa Masnaga



Una delle varianti della collezione Altera

lizzate. La nuova linea viene proposta in pannelli con una varietà di aspetti materici che risultano piacevoli al tatto. L'offerta spazia dagli effetti abrasivi a quelli con mani calde a effetto nappa, quelli perlati e metallizzati, fino alle versioni spazzolate e verniciate caratterizzate dal profumo artigianale e manifatturiero dei materia-

li. I colori sono i classici invernali tipici della pelle con neri e blu intensi, viola e marroni. La collezione si presta ad ogni tipo di applicazione tradizionale della pelle in vari settori del mondo del lusso, dalla calzatura all'accessorio, dall'abbigliamento, all'arredamento e all'automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Extraprofiti Via la tassa per il credito cooperativo»

Banche
Ieri in Senato
l'audizione
del presidente
di Federcasse

«Lo specifico quadro giuridico che disciplina l'attività delle Bcc - banche cooperative a mutualità prevalente caratterizzate, fra l'altro, dalla sostanziale indisponibilità degli utili e dalla non disponibilità né divisibilità del patrimonio - giustifica l'esclusione delle stesse dal provvedimento». Così Federcasse in audizione alle commissioni riunite Ambiente e Attività Produttive del Senato, nell'ambito dell'analisi del Ddl di conversione del Decreto Legge 10 agosto 2023 n. 104 sugli extraprofiti delle banche.

Secondo Federcasse, rappresentata dal presidente Augusto dell'Erba, dal direttore generale Sergio Gatti e dal responsabile degli Affari Tributarî Giuseppe Molinaro, inoltre «le capogruppo dei Gruppi bancari cooperativi svolgono anche il ruolo di intermediari nell'acquisto dei titoli di Stato e nell'accesso ai finanziamenti della Bce. L'effetto del tributo in esame configura anche un'alterazione della parità concorrenziale e andrebbe eliminato. Il Credito Cooperativo italiano - anche in proporzione alle proprie dimensioni complessive - è tra i principali sottoscrittori italiani di titoli di Stato nazionali».

Premio Cambiamenti di Cna Sfida per 4 startup lecchesi

L'iniziativa

Lo scorso anno il successo dell'erbeso Suncol
Aperte le candidature
alla nuova edizione

Le imprese e le startup hanno tempo fino al 30 settembre per iscriversi alla nuova edizione del Premio Cambiamenti, iniziativa organizzata ogni anno da Cna con l'obiettivo di aiutare le attività innovative e dinamiche a farsi conoscere, stabilire nuove collaborazioni, trovare finanziamenti e valutare il sostegno che la struttura associativa può offrire. Le iscrizioni al concorso sono state aperte nel mese di luglio. Fino a questo momento sono arrivate 122 candidature dalla Lombardia, 34 delle quali dal territorio lariano e brianzolo: 13 da Como, 4 da Lecco, 17 da Monza. Per potersi iscrivere si può visitare il sito www.premiocambiamenti.it.

Le imprese candidate delle province di Como, Lecco e Monza parteciperanno alla finale provinciale del 19 ottobre che si svolgerà alla Concessionaria Citroen Dalma Auto di Solaro. Una giuria qualificata selezionerà quelle meritevoli di passare il turno e partecipa-



Pasquale Diodato

sociale, culturale e ambientale generato e la sostenibilità economica del progetto.

«Partecipare al premio nazionale Cambiamenti di Cna con una proposta seria, strutturata e interessante significa garantirsi una buona visibilità, l'ingresso in una rete interessante di contatti e di investitori, e l'opportunità di vincere 20 mila euro, oltre a una serie di consulenze professionali utili al proprio lavoro - spiega il presidente del Cna Lario Brianza Pasquale Diodato - lo abbiamo potuto verificare direttamente l'anno scorso con la vittoria di una delle nostre candidate. Per noi la sfida è riuscire ad accompagnare queste imprese nel percorso di consolidamento, perché nonostante le zavorre di burocrazia e fisco, esiste ancora un tessuto imprenditoriale sano e creativo da sostenere».

La scorsa edizione del contest è stata vinta dalla Suncol di Erba, una startup che ha presentato un pannello solare e fortemente innovativo: può essere customizzato e applicato anche alle facciate degli edifici. L'azienda in seguito ha potuto stringere rapporti commerciali con diverse realtà italiane e alcuni Paesi africani.

Tunnel del Gottardo chiuso Allarme per il traffico merci

Infrastrutture

Blocco fino a venerdì
lungo il principale
anello di congiunzione
tra nord e sud delle Alpi

Riguarda anche l'Italia e il nostro territorio la richiesta avanzata dall'Associazione svizzera dei trasportatori stradali rivolta al Governo di Berna e finalizzata a «fare il possibile per superare i vincoli infrastrutturali su strada e ferrovia, garantendo così la piena capacità dei flussi commerciali da e verso l'Italia». Sullo sfondo c'è il deragliamento del treno merci dentro il tunnel ferroviario del Gottardo (datato 10 agosto), con parziale riapertura al traffico merci (90 treni al giorno) dal 23 agosto, ma soprattutto la chiusura in entrambe le direzioni di marcia almeno sino a venerdì del tunnel autostradale del Gottardo, il principale anello di congiunzione tra il nord e il sud delle Alpi.

Chiusura che preoccupa e non poco il Governo federale, considerato che con i crismi dell'urgenza ieri pomeriggio sono stati sospesi i lavori di scavo del secondo "tubo" del

Gottardo in quella che Ustra ha definito una misura preventiva in attesa di capire cosa abbia generato la crepa di 25 metri dentro la soletta intermedia del tunnel. «Da domenica la principale rotta di transito transalpina è completamente interrotta» si legge nella nota a firma dell'Associazione svizzera dei trasportatori stradali. «Occorre pertanto fare i conti con deviazioni, code e ostacoli nonché con eventuali carenze di approvvigionamento anche e soprattutto per il Ticino. In questa fase, la sicurezza per l'approvvigionamento è la prima tra le priorità». Parole forti che Giorgio Colato - che da anni ricopre ruoli anche in ambito nazionale, oltre che interprovinciale, della Fai, la Federazione Autotrasportatori - ha perimetrato come «un campanello d'allarme da non sottovalutare».

«Conosciamo tutti le traversie che il tunnel del Monte Bianco sta attraversando legate a lavori urgenti di manutenzione che comunque imporranno chiusure anche nell'anno in corso. E così il Frejus ha da poco riaperto dopo la frana in territorio

francese - le sue parole - ora di mezzo c'è la chiusura del tunnel autostradale del Gottardo, che il Governo svizzero ha sin qui indicato sino a venerdì. Resta il San Bernardino. Il quadro è tutt'altro che rassicurante, anche perché andiamo incontro all'inverno. C'è poi la questione del Brennero, che meriterebbe un approfondimento visti i tanti paletti con cui devono fare i conti i nostri autotrasportatori. Ritengo che la chiusura temporanea del tunnel autostradale del Gottardo sia l'occasione per una riflessione a tutto tondo sul futuro delle infrastrutture al servizio anche del traffico stradale legato alle merci. E qui ricordo che Como genera 600 milioni di euro annui tra tasse e dazi doganali. Se solo il 10% restasse sul territorio si potrebbe dar corso a quegli interventi su infrastrutture - penso a Lario Tir - e viabilità ormai non più prorogabili. Evidentemente però la politica comasca, a tutti i livelli istituzionali, ha altre priorità».

Ora non resta che aspettare l'annuncio della riapertura, atteso da Berna per la giornata di venerdì. **M. Pal.**

L'intelligenza artificiale mette a rischio un lavoratore qualificato su tre

In Lombardia la percentuale arriva al 35,2% degli occupati. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente specializzate e a contenuto intellettuale e amministrativo

I lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale sono 8,4 milioni. Lo evidenzia un rapporto di **Confartigianato** che analizza il grado di esposizione all'IA del nostro mercato del lavoro. Dai dati emerge che il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. A livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel centro-nord, con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 sono più esposti a impatto IA), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%).

La percentuale italiana è inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'IA. Stanno peggio di noi

Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%.

Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione. Tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata.

Secondo la rilevazione di **Confartigianato**, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone.

Il rapporto di **Confartigianato** mette anche in evidenza che l'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA.

«L'intelligenza artificiale» sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** «è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma va governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'"anima" dei prodotti e dei servizi belli e fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy».

Franco Saronno





FRENATA INVESTIMENTI

01948 **Impatto su crescita
e transizione imprese** 01948

In dodici mesi di stretta monetaria si è registrato un aumento dei tassi sui prestiti alle aziende di 359 punti base.

a pagina 9

Frenata investimenti, impatto su crescita e transizione imprese

In dodici mesi di stretta monetaria si è registrato un aumento dei tassi sui prestiti di 359 punti base

di Enrico Quintavalle*

Le previsioni d'estate della Commissione europea pubblicate l'11 settembre confermano il rallentamento dell'economia italiana, prevedendo nel 2023 una crescita del Pil dello 0,9% e nel 2024 dello 0,8%, con una revisione al ribasso di 0,3 punti per anno rispetto alle previsioni di primavera di maggio. Sulla frenata domina il calo della domanda interna, in particolare degli investimenti, mentre l'export è penalizzato dalla recessione conclamata della Germania (-0,4% nel 2023).

Sulla base dell'analisi dei dati aggiornati da Eurostat nei giorni scorsi, nel **secondo trimestre 2023** gli investimenti fissi lordi in Italia registrano una flessione dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, a fronte della stagnazione (-0,1%) in Francia e l'aumento dello 0,4% in Germania e Ue a 27, mentre si osserva un maggiore dinamismo in Spagna (+4,6%).

Nell'**arco di dodici mesi** - periodo in cui si è manifestata la **stretta monetaria** che ha determinato un aumento dei **tassi sui prestiti** alle imprese di 359 punti base - gli investimenti fissi lordi flettono dello 0,6% in Italia, mentre salgono dell'1,3% in Eurozona, del 2,2% in Francia, del 2,0% in Spagna e dell'1,7% in Germania.

Sul calo in Italia hanno influito le **difficoltà di attuazione del Pnrr** (QE 11/7) che nel 2022 hanno depotenziato la **spinta degli investimenti pubblici**, che dovrebbe manifestarsi a pieno nel biennio 2023-2024: secondo il Documento di economia e finanza dello scorso aprile, a legislazione vigente, gli investimenti pubblici passerebbero dai 51,5 miliardi del 2022 (2,7% del PIL) ai 66,6 miliardi del 2023 (3,3% del PIL) per arrivare a 79,0 miliardi nel 2024 (3,8% del PIL).

Va ricordato che, grazie al sostegno degli **incentivi di politica fiscale** per interventi sugli edifici e acquisto di macchinari, l'Italia ha registrato la **maggiore crescita degli investimenti rispetto ai livelli pre-pandemia** tra i maggiori pae-

si europei, con una crescita del 20% tra il quarto trimestre 2019 e il secondo trimestre 2023, a fronte del calo del 4,2% dell'Eurozona, del 3,0% in Ue a 27 e del 2,0% in Germania, del ristagno (-0,8%) in Spagna e del più contenuto aumento del 4,7% in Francia.

Per le imprese gli investimenti sono strategici per affrontare le tre **grandi transizioni** - demografica, digitale e ambientale - rendendo possibili incrementi di produttività che compensano la contrazione della popolazione attiva e supportando la digitalizzazione dei processi produttivi, l'efficienza energetica, la riduzione dei rifiuti e, più in generale, il contenimento dell'impatto sull'ambiente dell'attività aziendale.

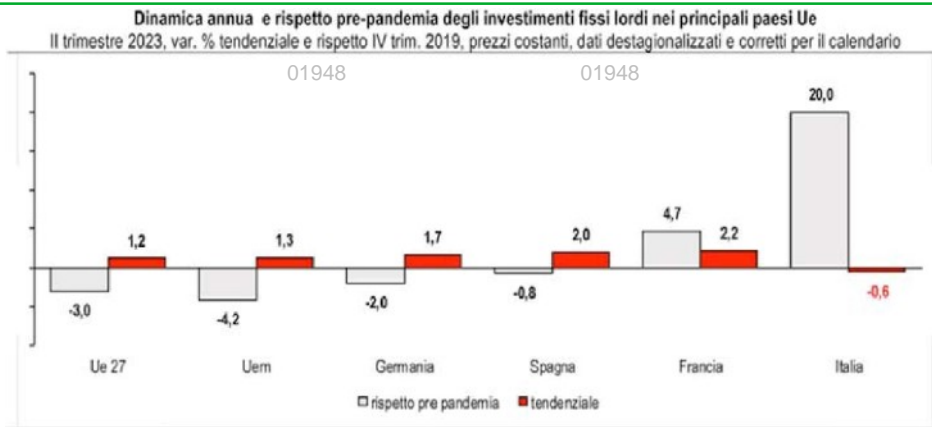
Gli **investimenti nel settore Energia e utilities** - Sulla base delle stime preliminari di contabilità nazionale nel 2022 si calcola che gli investimenti, valutati a prezzi correnti, nel settore Energia e utilities ammontino a 22,8 miliardi di euro. Il 53,7% degli investimenti nel settore è rappresentato da fabbricati non residenziali e altre opere, il 25,9% da impianti e macchinari - di cui 3,1% da mezzi di trasporto, l'1,4% da apparecchiature ICT e il 31,4% da altri impianti e macchinari - il 10,3% da prodotti di proprietà intellettuale, di cui 9,5% dal software e basi di dati e 0,8% da R&S.

*Resp. Ufficio Studi **Confartigianato**

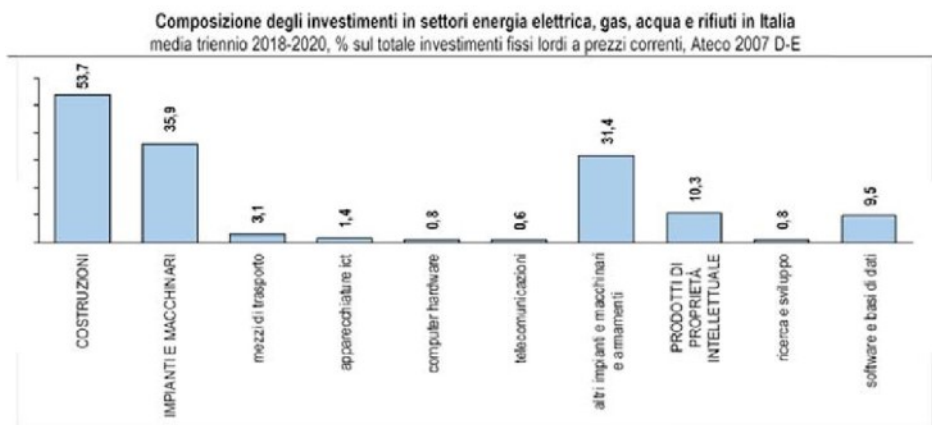
Twitter: **@e_quintavalle**

LinkedIn: **linkedin.com/in/enricoquintavalle**





Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Eurostat



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Istat



Pmi, pagamenti in 30 giorni

La nuova proposta di direttiva non ammetterà deroghe, nemmeno per le pubbliche amministrazioni, salvo per quei contratti che prevedono tempi inferiori ad un mese

Galli a pag. 24

Interessi automatici ed esecuzioni doc: così il regolamento varato dalla Commissione Ue

Pmi, pagamenti in 30 giorni Anche nelle transazioni che coinvolgono enti pubblici

DI GIOVANNI GALLI

Un limite massimo di 30 giorni per i pagamenti alle imprese in tutte le transazioni commerciali, quindi anche quelle che coinvolgono la pubblica amministrazione. Pagamento automatico degli interessi maturati e delle commissioni di compensazione. E nuove misure di esecuzione e di ricorso per tutelare le imprese dai cattivi pagatori. Sono i cardini della nuova proposta di regolamento presentata dalla Commissione Ue sulla lotta ai ritardi di pagamenti a tutela delle Pmi. Il pacchetto legislativo (si veda altro articolo a pag. 27), composto da un regolamento, una direttiva e una comunicazione, adesso dovrà essere esaminata dal Parlamento e dal Consiglio Ue.

L'attuale direttiva datata 2011, che sarà abrogata, prevede un termine di pagamento di 30 giorni per le transazioni commerciali che può, tuttavia, essere esteso a 60 giorni o più "se non gravemente ingiusto nei confronti del creditore". In pratica, evidenzia la Commissione, "l'assenza di un termine massimo di pagamento effettivo e l'ambiguità nella definizione di gravemente ingiusto nella Direttiva

hanno portato a una situazione in cui termini di pagamento di 120 giorni o più vengono spesso imposti ai credi-

tori più piccoli".

La nuova proposta di regolamento razionalizza le disposizioni attuali e introduce un unico termine massimo di pagamento di 30 giorni per tutte le transazioni commerciali. Questa scadenza sarà la stessa in tutti i Ventisette (oggi in Italia in base al dlgs 231/2022 il termine di 30 giorni è prorogabile a 60 e anche oltre in presenza di determinate condizioni).

Le parti, viene precisato, "possono negoziare qualsiasi termine di pagamento purché non superi i 30 giorni e la proposta non pregiudica i termini di pagamento più brevi stabiliti dalla legislazione nazionale, per garantire la certezza del diritto". Si elimina inoltre l'attuale proroga a 60 giorni dei termini di pagamento per gli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria e per le autorità che svolgono attività economiche di natura industriale o commerciale. Nei calcoli di Bruxelles, "una riduzione di un giorno dei ritardi di pagamento aumenterebbe il flusso di cassa aggregato delle imprese dell'Ue dello 0,9% e potrebbe far risparmiare loro 158 milioni di euro in costi di finanziamento".

Il testo fa parte di una serie di iniziative per sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale Ue. Vi si prevede tra l'altro il pagamento automatico degli interessi maturati e delle commissioni di compensazione e nuove misure di esecuzione e ricorso per tutelare il flusso di cassa delle Pmi. "I ritardi di pagamento hanno un impatto notevole sulle Pmi", tanto che "un fallimento su quattro è dovuto al mancato pagamento puntuale delle fatture" e "in media, una fattura su due nelle transazioni com-

merciali viene pagata in ritardo, o non viene affatto pagata", si legge nella nuova proposta di regolamento. Una delle cause principali dei ritardi nei pagamenti viene imputata alle "asimmetrie" tra debitori e creditori, una condizione che "spesso porta i fornitori ad accettare termini e condizioni di pagamento ingiusti". I ritardi di pagamento, sottolinea ancora l'esecutivo Ue, "creano un effetto domino" che "riduce la competitività delle imprese", "aumenta i costi di finanziamento" e "porta a ulteriori ritardi nei pagamenti". "Il 70% delle aziende Ue ha confermato che essere pagate in tempo consentirebbe loro di pagare puntualmente anche i propri fornitori", osserva la Commissione.

— © Riproduzione riservata —





Una fattura su 2 in ritardo



La Commissione prevede di abrogare l'attuale direttiva del 2011, che consente di superare i 60 giorni

Forniture corte e più mercati: così la Lombardia vola all'estero

Buzzella: «Le aziende chiedono chiarezza nella gestione dei cambiamenti. No a scelte ideologiche»

Commercio estero

Il rapporto di Confindustria Lombardia e Assolombarda sulle scelte delle imprese

Quote di mercato in crescita, 23 paesi serviti in media, dall'estero il 44% dei ricavi

Luca Orlando

Arrivando in fondo nella lettura di questo articolo avrete probabilmente impiegato un paio di minuti del vostro tempo. Limitato in fondo, e tuttavia sufficiente perché le aziende lombarde esportino merce per oltre 600mila euro.

Trend dirompente, quello dell'export regionale, per nulla intaccato da Covid e guerra in Ucraina, capace di crescere di quasi trenta punti oltre i livelli del 2019, meglio di quanto hanno saputo fare gli altri motori economici d'Europa. Crescita di valori che si affianca ad un'evoluzione qualitativa non banale, come confermato dall'analisi di Confindustria Lombardia e Assolombarda sui processi di internazionalizzazione. Lo studio, in collaborazione con Regione Lombardia, Ispie Sace, indica anzitutto un miglioramento del profilo competitivo. Delle oltre mille aziende coinvolte, solo una su dieci vede un calo della propria quota di mercato estera mentre quasi il 40% indica un percorso opposto di crescita. Rispetto all'edizione precedente del 2021 si nota una crescita del numero di paesi serviti (da 21 a 23), così come un incremento della quota di ricavi realizzata oltreconfine, salita oltre il 44%.

Ottimi risultati ora messi alla prova da un nuovo periodo di turbolenza, l'ennesimo. Che vede il rallentamento economico in atto innestarsi su un quadro internazionale complesso, proprio mentre le imprese sono di fronte alla doppia transizione green e digitale.

«Ecco perché - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella - è opportuno che la geopolitica entri in fabbrica, per fare in modo che le scelte imprenditoriali siano le più informate e corrette possibili».

Effetti già visibili dal lato delle catene di fornitura, dove rispetto alla passata edizione è evidente il passaggio dal pensiero all'azione: oltre il 20% delle aziende ha cambiato uno o più fornitori, prediligendo nella sostituzione aziende europee o anche (in un caso su tre) italiane. Scelte determinate anzitutto da logiche di costo (il 58% delle risposte), anche se disponibilità dei prodotti e indici di rischio sono diventati nel tempo sempre più rilevanti.

«Le nostre aziende - aggiunge Buzzella - riescono a cogliere le opportunità derivanti dai cambiamenti prima e meglio dei competitor. I meriti delle imprese rischiano però di essere vanificati in assenza di percorsi definiti da parte delle istituzioni con particolare riferimento al reperimento di materie prime e di risorse umane, oltre che di chiarezza e potere contrattuale nella gestione dei cambiamenti geopolitici in atto». Tassi elevati, incertezze sulle forniture energetiche e scelte ideologiche Ue che rischiano di sconvolgere intere filiere sono per Buzzella i nodi principali da affrontare, per evitare che la nostra competitività venga compromessa. «Nonostante l'impatto della pandemia e del conflitto russo-ucraino - rimarca il vicepresidente di Assolombarda Veronica Squinzi - le aziende hanno continuato a profondere un grande sforzo teso a innovare in tecnologia e a investire ingenti capitali nell'ottica di salvaguardare la loro attività e di proiettarsi sui mercati globali. Patrimonio che merita di essere

preservato: occorre una politica industriale nazionale ed europea capace di dischiudere ulteriormente le enormi potenzialità delle nostre imprese, sostenendole mentre si apprestano a portare a compimento le sfide della transizione ecologica e digitale».

«Il nostro ruolo come Regione - aggiunge l'assessore allo Sviluppo Economico lombardo Guido Guidesi - è quello di supportare al meglio le aziende attraverso strumenti mirati, penso ad esempio al riconoscimento e al sostegno delle filiere, migliorando ciò che ha funzionato e superando ciò che invece è stato meno efficace. Abbiamo un grande potenziale da sfruttare e per farlo dobbiamo poter influenzare le prossime decisioni a livello nazionale ed europeo. Il sistema lombardo è all'avanguardia e può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti dalla Ue, a patto di farlo in condizioni di piena neutralità tecnologica».

Tra i cambiamenti rilevati nell'azione internazionale delle imprese è interessante sottolineare il ruolo dei diversi paesi in termini di prospettive. Meno gettonate la Cina, che perde cinque posizioni e ovviamente la Russia, che dal secondo posto passa 25esima. Se Usa, Germania e Francia si confermano nelle posizioni di vertice, nuove possibilità sono viste per paesi più remoti, come Emirati Arabi o Brasile, che scalano la classifica. Così come Australia e Canada, in passato neppure citati. Che si tratti di mercati prossimi o remoti, ad ogni modo, i due minuti di lettura nel frattempo sono terminati. E in cassa, nelle aziende lombarde, ci sono 600mila euro in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPELLO
Squinzi:
«Urgenti
politiche
industriali
nazionali e Ue
per far
emergere
il potenziale
di crescita»**



Superficie 35 %

IL RAPPORTO

Coinvolte 1002 aziende

I dati raccolti dalle territoriali lombarde di Confindustria hanno permesso di ricostruire l'approccio delle aziende nei confronti dei mercati esteri tenendo conto di più variabili. I mercati serviti in media sono 23, con il primo mercato a valere oltre un quarto dell'export, dal 19% precedente. Se rispetto al 2019 le vendite estere registrate da Istat sono cresciute del 27,5%, le imprese segnalano in parallelo una crescita della quota di mercato (il 38,5% del campione), per effetto di maggiore qualità, innovazione, flessibilità e riduzione del rischio dal lato del cliente.

Internazionalizzazione delle imprese della Lombardia

01948

01948

I PAESI PIÙ INTERESSANTI

Imprese che hanno indicato il Paese tra i Top 5 di interesse per sviluppare rapporti futuri. *Percentuali sul totale dei rispondenti*

RANK	PAESE	%	RANK 2021	RANK	PAESE	%	RANK 2021
1.	Usa	24%	≡	7.	Canada	11%	N -
2.	Germania	15%	▲ 3	8.	Spagna	11%	▼ 6
3.	Francia	13%	▲ 4	9.	Cina	11%	▼ 5
4.	E. Arabi Uniti	12%	▲ 7	10.	Regno Unito	9%	▼ 9
5.	Australia	11%	N -	...			-
6.	Brasile	11%	▲ 10	25.	Russia	3%	▼ 2

PROVENIENZA DEI NUOVI FORNITORI

Imprese che hanno cambiato fornitore nel 2022. Possibili più risposte. *In %*

	0%	20%	50%	75%	
Altri fornitori esteri UE					51,0%
Altri fornitori esteri Asia					33,7%
Altri fornitori esteri resto del mondo					20,8%
Fornitori di altre regioni italiane					17,8%
Fornitori lombardi					15,8%
Altri fornitori esteri America					3,5%

Fonte: Indagine Internazionalizzazione 2023

Otb, lancia una campagna per valorizzare gli artigiani

Moda e formazione

Il progetto del gruppo veneto presentato al ministero del Made in Italy

Chiara Beghelli

ROMA

Dare la visibilità che meritano agli artigiani italiani del lusso: è questo l'obiettivo della nuova campagna "M.A.D.E., made in Italy, made perfectly" di Otb, presentata ieri nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy da Renzo Rosso, fondatore e presidente del gruppo veneto, insieme al ministro Adolfo Urso. «Quando nasce un prodotto di lusso, il 50% è opera degli uffici stile e il 50% delle mani degli artigiani - ha sottolineato Rosso -. E proprio gli artigiani così cruciali, rischiano di sparire, sia perché non riescono a tenere il passo con i tempi sia perché manca il ricambio generazionale. Queste figure sono troppo spesso relegate nel backstage, l'obiettivo della campagna Made è raccontare finalmente le loro storie». Il gruppo (al quale fanno capo i marchi Diesel, Jil Sander, Maison Margiela, Marni e Viktor&Rolf e che nel 2022 ha fatturato oltre 1,7 miliardi) collabora con circa 800 piccole aziende in tutta Italia, e di queste 15 sono state selezionate per raccontar-

si in una serie di video che saranno diffusi sulle piattaforme social di Otb. M.a.d.e. (acronimo di Manualità, Artigianalità, Dedizione ed Eccellenza) si inserisce nel percorso di sostegno alle pmi d'eccellenza italiane nel quale Otb è impegnato da tempo: per esempio, 10 anni fa ha lanciato il progetto C.a.s.h., con cui eroga finanziamenti a tasso inferiore all'1% ai fornitori che possiedono i requisiti definiti da alcuni parametri. «Attraverso M.a.d.e. vogliamo sensibilizzare il governo sull'importanza dell'industria della moda e della sua filiera», ha aggiunto Rosso. «Il 15 aprile (il giorno di nascita di Leonardo da Vinci, *nda*) 2024 sarà celebrata la prima Giornata del Made in Italy, in Italia e nel resto del mondo - ha detto il ministro Adolfo Urso -: proprio in quell'occasione la campagna si chiuderà. Stiamo lavorando al ddl sul made in Italy e vorremo riproporre anche una norma per consentire la staffetta generazionale, alla quale abbiamo dovuto rinunciare per mancanza di copertura finanziaria. Sempre il prossimo anno l'Italia ospiterà il G7 e stiamo lavorando per aprire una vetrina sul made in Italy in tutti gli eventi in agenda».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME PER LA MODA

Da sinistra, il presidente di Otb Renzo Rosso con il ministro Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1615



Stretta sui ritardati pagamenti alle Pmi: limite a 30 giorni

Progetto Ue

In caso di sfioramento pagamento automatico di commissioni e interessi

Beda Romano

Dal nostro inviato
STRASBURGO

La Commissione europea è tornata ieri ad occuparsi delle piccole e medie imprese, uno dei pilastri dell'economia comunitaria. Tra le misure prese per aiutare le aziende più piccole, vi è un progetto di regolamento che impone un limite di 30 giorni entro le quali effettuare i pagamenti tra entità societarie, siano esse pubbliche o private. Nel contempo, la Commissione europea vuole facilitare gli obblighi fiscali delle piccole e medie imprese che operano in più paesi.

La questione dei ritardi dei pagamenti è annosa. Nel 2011 fu approvata una direttiva che imponeva limiti temporali ai pagamenti delle imprese e degli enti pubblici. È stata per molti versi disattesa in molti paesi. L'esecutivo comunitario ha deciso di tornare all'attacco, proponendo questa volta un regolamento, ossia un testo legislativo direttamente applicabile nel paese membro (a differenza della direttiva, da trasporre nel diritto nazionale).

Come detto, il nuovo testo prevede che i pagamenti debbano avvenire entro 30 giorni dalla consegna del prodotto o del servizio. Il progetto di regolamento «rende legalmente automatico il paga-

mento delle commissioni compensative e degli interessi in caso di ritardo nel pagamento», spiegava ieri la Commissione europea. Solo in casi eccezionali sarà possibile allungare i termini, senza superare i 60 giorni, ha precisato il commissario al mercato unico Thierry Breton.

Oggi solo il 40% delle fatture viene pagato per tempo. Secondo la Commissione europea i peggiori pagatori sono le grandi società e gli enti pubblici. Le Pmi rappresentano il 99% delle aziende in Europa, e danno lavoro ai due terzi degli occupati nel settore privato. In un sondaggio Eurobarometro del 2020, il 55% delle Pmi denunciava ostacoli regolamentari, mentre il 35% si lamentava dei ritardi nei pagamenti.

Sul fronte fiscale, l'esecutivo comunitario stabilisce che le piccole e medie imprese operanti in più paesi avranno rapporti con una sola autorità tributaria, quella del paese in cui la società ha la propria sede principale. «Questo sistema aumenterà la certezza e l'equità fiscale, ridurrà i costi di conformità e le distorsioni del mercato che influenzano le decisioni delle imprese, minimizzando il rischio di doppie imposizioni e di controversie fiscali», spiega Bruxelles.

Precisava ieri Paolo Gentiloni, il commissario agli affari economici, che in media il 2,5% del giro d'affari di una società viene usato per rispettare gli obblighi fiscali. Nel contempo, Bruxelles intende facilitare il riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute in paesi terzi e l'accesso delle società più piccole agli appalti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739



«Pagamenti in 30 giorni» Mossa Ue per le imprese

► Termine unico per Pa e grandi aziende ► Per la Commissione, un fallimento su 4 che devono liquidare fatture alle Pmi in Europa è causato dai conti non saldati

LA PROPOSTA

BRUXELLES Svolta Ue contro i pagamenti in ritardo alle piccole e medie imprese. Secondo il piano presentato ieri dalla Commissione europea - che vuole proporre un termine unico uguale in tutti i 27 Paesi Ue -, le fatture relative alle transazioni commerciali andranno onorate al massimo entro 30 giorni, e ciò varrà sia per le operazioni tra pubbliche amministrazioni e imprese sia per quelle tra privati. Per esser sicuro di raggiungere l'obiettivo, l'esecutivo europeo mette sul tavolo di europarlamentari e governi (chiamati adesso a negoziare la proposta) una bozza di regolamento che sostituisce la precedente direttiva del 2011. Ciò significa un quadro normativo più stringente, con il duplice obiettivo di ridurre i margini di discrezionalità per gli Stati e di introdurre un quadro uniforme in tutta l'Ue.

Il giro di vite contro i cattivi pagatori fa parte - insieme a una semplificazione delle procedure burocratiche per la tassazione delle Pmi transfrontaliere - di un pacchetto contenente misure di sostegno alle piccole e medie imprese che i commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton hanno presentato da Strasburgo, dove oggi la presidente della Commissione Ursula von der Leyen pronuncerà il suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione prima del voto di giugno. Un'occasione per rivendicare i risultati della sua azione a palazzo Berlaymont, tra pandemia, crisi climatica e guerra russa in Ucraina, ma anche per mettere il bollino di "promessa mantenuta" su una serie di iniziative evocate nei mesi passati. Come,

appunto - era il settembre di un anno fa -, le misure per ridurre le «situazioni di volatilità e imprevedibilità» che pesano sui conti delle piccole e medie imprese.

LA NOTA

Spiegano dalla Commissione che, in media, «un fattura su due» nelle transazioni commerciali è pagata in ritardo oppure non viene pagata affatto. E che «un fallimento su quattro», nell'Ue, è dovuto a fatture non pagate in tempo, che mettono le Pmi (24 milioni, cioè il 99% delle imprese presenti nell'Unione) in crisi di liquidità oppure le costringono a ricorrere a servizi di recupero crediti, calcolate per tutta l'Ue in un costo pari a circa 9 miliardi di euro. Ciò, si legge in una nota dell'esecutivo Ue che accompagna la proposta di un «termine massimo» unico per i pagamenti pari a 30 giorni, è dovuto alle «asimmetrie» tra debitori e creditori, condizione che «spesso porta i fornitori ad accettare termini e condizioni di pagamento ingiusti».

I ritardi di pagamento, però, generano un effetto domino che restringe la competitività delle imprese, ne aumenta i costi di finanziamento e - prosegue l'esecutivo - «porta a ulteriori ritardi nei pagamenti: il 70% delle aziende ha dichiarato che essere pagate in tempo consentirebbe loro di saldare puntualmente anche le fatture dei propri fornitori».

I PALETTI

Se 30 giorni è il tetto massimo di tolleranza previsto nella bozza Ue, la Commissione prevede tuttavia

alcune deroghe in casi specifici, ma in ogni caso non si potrà andare oltre i «trenta giorni supplementari». Insomma,

paletti chiari e rigidi per tutti, pubbliche amministrazioni comprese.

La bozza Ue ha incassato già ieri la valutazione positiva di **Confartigianato**: «Servono regole certe, chiare e stringenti a difesa delle vittime dei cattivi pagatori - ha commentato in una nota il presidente **Marco Granelli** -. Ci auguriamo che il rafforzamento della normativa renda più cogenti i termini di pagamento e riesca a sconfiggere il business del "pagherò". Le Pmi - prosegue Granelli - non devono più essere alla mercè delle ambiguità normative e di chi esercita posizioni dominanti», soprattutto in «questi tempi di alta inflazione e di aumento dei tassi di interesse, pagare in ritardo o non pagare affatto i propri fornitori è il modo più semplice per finanziarsi senza chiedere prestiti in banca. Ma sulle spalle delle imprese creditrici». Secondo l'ufficio studi di **Confartigianato**, «nel 2022 l'Italia ha avuto il record negativo in Europa per il maggior peso sull'economia dei debiti commerciali della Pa verso le imprese; una quota pari al 2,6% del Pil, la più alta nell'Ue dove l'incidenza media si ferma all'1,6%». Tanto che il commissario Gentiloni, interpellato sul punto, ha invitato l'Italia ad «attrezzarsi per attuare le regole in tempo», nell'interesse del Paese, per cui «le Pmi sono una parte importante dell'economia».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede della Commissione Ue



Superficie 30 %

BREVI

PMI
01948

01948

Endrizzi, minibond con Mediocredito Taa

Endrizzi ha emesso il suo primo minibond. I titoli della storica cantina trentina, di ammontare pari a 1 milione di euro, con scadenza 2031 e garantiti dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, sono stati sottoscritti da Mediocredito Trentino-Alto Adige, che ha agito anche in qualità di advisor e arranger dell'operazione.



Il polo del lusso

01948

Il Mimit

01948

Otb lancia Made Campagna per rilanciare la filiera italiana

di **Emily Capozucca**

Mettere in risalto il prezioso lavoro di tutte quelle piccole imprese italiane che lavorano all'ombra della ribalta ma che senza di esse i grandi gruppi della moda e del lusso non potrebbero esistere. È l'obiettivo di Otb, la holding dell'imprenditore veneto Renzo Rosso cui fanno capo i marchi Diesel, Jil Sander, Maison Margiela, Marni, Viktor&Rolf, le aziende Staff International e Brave Kid, e una partecipazione nel brand Amiri, che ieri ha presentato presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy la campagna «M.A.D.E. (acronimo di manualità, artigianalità, dedizione ed eccellenza, ndr), Made in Italy, Made Perfectly». Un progetto che lancerà attraverso le proprie piattaforme di comunicazione e che culminerà nella giornata del Made in Italy che il Consiglio dei ministri ha fissato per il 15 aprile. L'iniziativa coincide con i 10 anni del progetto Cash per il sostegno finanziario alla filiera.

Si consolida dunque il forte

legame di Otb con i fornitori. «Non si può pensare in termini di assistenza e il governo non può fare tutto da solo» ha aggiunto Rosso, impegnato anche, con la scuola dei mestieri, nella formazione per trasferire competenze ai giovani. Accogliente la risposta del governo: «Questo ministero è la vostra casa. Il governo sta con voi» ha detto durante la presentazione il ministro del Mimit Adolfo Urso che intende, insieme al Mef, reinserire la norma (che non era stata portata avanti per mancanza di copertura finanziaria) per la cosiddetta «staffetta generazionale», entro la prossima manovra, che «permetta per due anni al pensionato di formare un giovane sotto i 35 anni, assunto con contratto a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Renzo Rosso, Otb



Superficie 12 %

Ritardi nei pagamenti L'Ue in difesa delle Pmi

STRASBURGO

Non solo la grande politica industriale. Anche il cuore del tessuto imprenditoriale europeo, animato da 24 milioni di Pmi, va tutelato dalla «volatilità» nel fragile contesto dell'economia europea. All'indomani delle stime al ribasso per il 2023, la Commissione europea spinge la competitività delle sue aziende puntando su un precetto chiaro: i ritardi di pagamento, soprattutto da

parte delle pubbliche amministrazioni, non devono più fare vittime. E i tempi per saldare le fatture dovranno scendere a 30 giorni, senza più eccezione alcuna. Una sfida che tocca da vicino l'Italia - e il Mezzogiorno in testa - più volte bersaglio dell'Ue per le lungaggini e il mancato rispetto delle scadenze. E che ora, è l'avvertimento del commissario Paolo Gentiloni, dovrà «attrezzarsi» per allinearsi. Stroncando, nella defi-

nizione di **Confartigianato**, il nefasto «business del pagherò». Annunciato da Ursula von der Leyen nel settembre 2022 davanti alla plenaria del Parlamento europeo riunito a Strasburgo per il tradizionale State of the Union, il nuovo pacchetto di aiuti per le Pmi - fatto di misure per snellire la burocrazia - ha visto la luce proprio alla vigilia della nuova relazione della presidente tedesca nella sede francese dell'Eurocamera. E, in linea con le aspettative, contiene una proposta per abrogare l'attuale direttiva sui ritardi di pagamento, datata 2011, sostituendola con nuove norme.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Economia, l'incontro con il presidente Granelli

Confartigianato: «L'euforia non c'è più, è una fase di preoccupazione»



Un momento dell'incontro degli imprenditori marchigiani di **Confartigianato** con il presidente nazionale **Marco Granelli**

Carenza di lavoratori specializzati, inflazione, accesso al credito. Sono alcuni dei temi al centro dell'incontro del presidente nazionale di **Confartigianato** Imprese **Marco Granelli** con gli imprenditori marchigiani. Questi ultimi hanno proposto a Granelli alcune riflessioni di rilevanza per il territorio: come l'inserimento della regione negli incentivi di decontribuzione Sud, una maggiore spinta sull'internazionalizzazione, un forte piano per la formazione imprenditoriale dei giovani. Sulla ricostruzione sisma, gli associati hanno poi sottolineato la necessità di trovare plafond bancari sufficienti per dare spinta alle imprese, con il presidente Granelli che ha parlato dell'esigenza di una maggiore policy pubblica bancaria per l'artigiano e per le piccole imprese per uscire dai parametri stringenti e vincolanti del credito, ricordando l'importanza in tale ramo del ruolo dei Confindi. «Stiamo vivendo un momento di preoccupazione rispetto all'inizio del 2023, perché la stretta monetaria sta avanzan-

do in una situazione geopolitica complessa - ha esordito Granelli - e questo ha portato variazioni rispetto ai sostegni necessari, che non sono ora del tutto adeguati. L'euforia di alcuni mesi fa si è un po' increspata. Compito di **Confartigianato** è quello di generare fiducia: abbiamo bisogno che la politica ci stia accanto con norme che possano far tornare un clima di ottimismo». Tra le proposte avanzate da **Confartigianato** alle istituzioni («con il Governo c'è un confronto positivo», ha detto Granelli), c'è la richiesta di un sostegno al lavoro «con la cedibilità del credito d'imposta per le assunzioni e una maggiore attenzione all'apprendistato», così come il potenziamento della contrattazione collettiva e il dialogo tra le parti sociali. Granelli si è detto disponibile ad attivare gli associati della Confederazione verso il patto anti-inflazione per un contenimento a favore del consumatore, «purché questa verifica venga fatta in un tavolo interministeriale con tutti i grandi distributori, evitando così fenomeni speculativi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



GIRO DI VITE

Ritardo nei pagamenti L'Ue in difesa delle Pmi

di **Valentina Brini**
► STRASBURGO

Non solo la grande politica industriale. Anche il cuore del tessuto imprenditoriale europeo, animato da 24 milioni di Pmi, va tutelato dalla «volatilità» nel fragile contesto dell'economia europea. All'indomani delle stime al ribasso per il 2023, la Commissione europea spinge la competitività delle sue aziende puntando su un precetto chiaro: i ritardi di pagamento, soprattutto da parte delle pubbliche amministrazioni, non devono più fare vittime. E i tempi per saldare le fatture dovranno scendere a 30 giorni, senza più eccezione alcuna. Una sfida che tocca da vicino l'Italia - e il Mezzogiorno in testa - più volte bersaglio dell'Ue per le lungaggini e il mancato rispetto delle scadenze. E che ora, è l'avvertimento del commissario Paolo Gentiloni (*nella foto*), dovrà «attrezzarsi» per allinearsi. Stroncando, nella definizione di **Confartigianato**, il nefasto «business del pagherò».

Annunciato da Ursula von der Leyen nel settembre 2022 davanti alla plenaria del Parlamento europeo riunito a Strasburgo per il tradizionale State of the Union, il nuovo pacchetto di aiuti per le Pmi - fatto di misure per snellire la burocrazia e armonizzare la tassazione - ha visto la luce proprio alla vigilia della nuova relazione della presidente tedesca nella sede francese dell'Eurocamera. E, in linea con le aspettative, contiene una proposta per abrogare l'attuale direttiva sui ritardi di paga-

mento, datata 2011, sostituendola con nuove norme capaci di eliminare «le ambiguità» e colmare «le lacune giuridiche». A partire dalla stretta a quelle eccezioni che hanno fin qui permesso di estendere i versamenti da 30 a 60 giorni o più «se non gravemente ingiusto nei confronti del creditore». Una definizione vaga che, lamenta Bruxelles, ha portato «a una situazione in cui termini di pagamento di 120 giorni o più vengono spesso imposti ai creditori più piccoli». E la cartina di tornasole è proprio l'Italia, dove secondo i dati della Cgia di Mestre, ammonterebbe a 55,6 miliardi di euro lo stock dei debiti commerciali di parte corrente della pubblica amministrazione prevalentemente verso le Pmi. Con i ritardi che soprattutto al Sud superano anche i 60 giorni.

E - secondo **Confartigianato** - nel 2022 il peso sull'economia dei debiti commerciali della P.a italiana verso le imprese è stato pari al 2,6% del Pil, l'incidenza più alta tra i Ventisette, dove si ferma all'1,6%. Una piaga che, nelle stime Ue, porta al fallimento di un'azienda europea su quattro. Da qui la linea rossa dei 30 giorni inserita nel nuovo testo - messo a punto da Gentiloni insieme al collega responsabile per il Mercato unico, il francese Thierry Breton -, valida per tutte le transazioni commerciali, comprese quelle in campo sanitario. Tutti elementi «positivi» per **Confartigianato**, impegnata a chiedere «regole certe, chiare e stringenti a difesa delle vittime dei 'cattivi pagatori'» che pesano «sulle spalle delle imprese creditrici».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Aziende

01948 01948

Finpromoter e Confidi Pmi ancora alleate

Finpromoter e Confidi Pmi Campania rinnovano l'impegno «per agevolare l'accesso al credito al mondo delle piccole e medie imprese regionali». Grazie alla partnership «le aziende campane avranno accesso a un ulteriore prodotto di finanziamento sviluppato con Endeke Sgr, società di gestione del risparmio partecipata da Finpromoter e specializzata nella gestione di Fondi di investimento alternativo di direct lending compresi tra 150.000 e 900.000 euro rivolti alle Pmi italiane (con fatturato minimo di 1,5 milioni, senza garanzie personali, mirando alla liquidità e per una durata fino a 72 mesi)».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679



Superficie 5 %